



156

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

*La De Sono ha ricevuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività di sostegno rivolta ai giovani musicisti.*

QUINTETTI

Lunedì 8 aprile 2019 ore 20.30

LYN VLADIMIR MARI
violino

BEATRICE SPINA
violino

GIUSEPPE D'ERRICO
viola

GIULIO SANNA
violoncello

GIOVANNI CARRARIA MARTINOTTI
pianoforte

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI
Piazza Bodoni 6 Torino
Ingresso libero

ROBERT SCHUMANN

(1810-1856)

**Quintetto in mi bemolle maggiore
per archi e pianoforte op. 44**

Allegro brillante

In modo d'una marcia. Un poco largamente

Scherzo. Molto vivace

Allegro ma non troppo



DMITRIJ ŠOSTAKOVIČ

(1906-1975)

**Quintetto in sol minore
per archi e pianoforte op. 57**

Preludio. Lento

Fuga. Adagio

Scherzo. Allegretto

Intermezzo. Lento

Finale. Allegretto

QUINTETTI

Robert Schumann**Quintetto in mi bemolle maggiore
per archi e pianoforte op. 44**

Il *Quintetto* op. 44 è uno dei primi lavori cameristici scritti da Schumann. Risale al 1842, il periodo di serenità immediatamente successivo al matrimonio con Clara. L'organico, formato da pianoforte e quartetto d'archi, fino ad allora era pressoché inesplorato; nemmeno il *Quintetto* "La trota" di Schubert può essere considerato un predecessore, perché prevede un contrabbasso al posto del secondo violino. La prima esecuzione pubblica avvenne al Gewandhaus di Lipsia nel gennaio del 1843, con Clara al pianoforte. Fu un grande successo non solo per il lavoro di Schumann, ma anche per l'organico, che da quel momento cominciò a essere molto sfruttato dai compositori di musica da camera. Una delle bellezze del *Quintetto* op. 44 risiede nella perfetta mediazione tra libertà creativa e necessità della forma. Schumann, a contatto con il rigore tradizionalmente collegato al genere cameristico, riesce a creare una composizione solida e orientata verso il finale, come spesso accade nelle sinfonie di Beethoven, ma nello stesso tempo ricca della spontaneità melodica propria del periodo pianistico. Questa complementarità stilistica si legge da subito nel contrasto tra i due temi principali: un'idea breve e lineare, perfetta per generare uno sviluppo articolato, si oppone a un motivo lirico e cantabile, che propone un delicato dialogo tra violoncello e viola. Le radici beethoveniane dell'opera si leggono soprattutto nel secondo movimento, dove una marcia drammatica sembra alludere alla *Marcia funebre* della *Terza Sinfonia*. Lo Scherzo aggredisce l'ascoltatore con un ritmo pul-

sante e dionisiaco. Ma è il Finale il movimento che conferisce compattezza alla composizione, riprendendo il primo tema dell'Allegro brillante in una tessitura densamente polifonica. Il *Quintetto* si chiude dissolvendo ogni dubbio e portando a compimento un percorso lineare: dalla concitazione dell'attacco si è approdati alle certezze razionali del contrappunto antico. Ma non è un percorso a ritroso, che rovescia le dinamiche del tempo e della storia: è un viaggio lucido, che dimostra una padronanza delle forme così perfetta, da diventare un modello inarrivabile per molte delle composizioni scritte da Schumann negli anni successivi.

Dmitrij Šostakovič

Quintetto in sol minore per archi e pianoforte op. 57

Risale agli anni della Seconda Guerra Mondiale il *Quintetto* op. 57. Era il 1940, Šostakovič aveva cominciato a collaborare con il Quartetto Beethoven di Mosca; e proprio quei giovani musicisti volevano un'opera, alla quale lo stesso Šostakovič potesse partecipare come pianista. Nacque così una composizione per archi e pianoforte, allineata alla gloriosa tradizione ottocentesca della formazione, che venne battezzata il 23 novembre del 1940 nella sala del Conservatorio di Mosca. L'architettura in cinque movimenti testimonia una scelta formale che presto Šostakovič avrebbe cominciato a prediligere, soprattutto in ambito sinfonico: l'idea che le vecchie scatole non fossero più adatte per contenere i prodotti del nuovo linguaggio stava maturando anche in ambito russo. E così il *Quintetto* op. 57 si apre con due movimenti in tempo lento (Lento, Adagio)

che danno l'impressione di lanciare una sfida alla consueta alternanza tra pagine rapide e lente della produzione occidentale. L'apertura ha qualcosa di toccatistico: il pianoforte, in completa solitudine, si esprime con la solennità delle introduzioni organistiche bachiane. Un po' di barocco si avverte anche nelle parti successive, quando il movimento "passeggiato" del basso ricorda quello di molte *suites* settecentesche; poi, però, la scrittura acquista tutta la drammaticità del Novecento, con un corale appassionato degli archi nel quale si riflette l'inquietudine di un'intera generazione. L'Adagio successivo tesse con dolente malinconia una fuga dinamica, capace di passare dai glaciali scricchiolii dell'apertura (si ha quasi l'impressione di osservare una distesa congelata che progressivamente torna alla vita) a una tragica successione di urli: il culmine di una disperazione che poco alla volta torna a spegnersi nell'ombra della rassegnazione. Solo nello Scherzo centrale la scrittura dà l'impressione di rovesciare la desolazione ricorrendo all'arma, tutta russa, dell'umorismo grottesco: una melodia gaudente prende il sopravvento, su un accompagnamento danzante che tuttavia non rinuncia del tutto alle inquietudini. Con l'Intermezzo si torna nell'ombra della meditazione, lavorando in maniera ciclica su materiale presentato nel corso del Preludio: questa volta il ruolo sinistro è lasciato al pianoforte, che interviene nel registro acuto con una figura inquietante come una presenza infantile in una scena sanguinosa. L'accompagnamento, regolare dalla prima all'ultima battuta, ha la fisionomia di un'ossessione perturbante: quasi un incubo ricorrente che ci costringe a tenere spalancati gli occhi. L'Allegretto finale si candida per risolvere le tensioni accumulate nei movimen-

ti precedenti; in esso si incontrano tante cose *déjà entendues*: qualche inflessione popolareggiante, il tema principale del Lento, urli disperati nel registro acuto, ossessioni inquietanti, echi di scrittura barocca, qualche tocco di umorismo qua e là. Tutto dà l'impressione di trovare un'armonia che sembrava impossibile fino a pochi minuti prima; ma, quando il brano si chiude con semplicità su una figurazione spensierata, in testa ci ronza il pensiero di essere tornati a una serenità poco credibile, e di aver spazzato tutte le angosce sotto a un tappeto troppo sottile per nascondere davvero i pensieri oscuri della nostra psiche.

Andrea Malvano

SUGGERIMENTI DISCOGRAFICI

Schumann, *Quintetto* op. 44,
M. Maisky, D. Schwarzberg, A. Rabinovitch,
N. Gutman, M. Argerich, EMI Classics, 2002.

Šostakovič, *Quintetto* op. 57,
Beaux Arts Trio, E. Drucker, L. Dutton,
Philips, 1991.

LYN VLADIMIR MARI, nato a Torino nel 1990, ha studiato al Conservatorio di Torino sotto la guida di Massimo Marin, conseguendo il diploma con il massimo dei voti. Ha frequentato masterclass con Pierre Amoyal, Pavel Berman, Ivry Gitlis e Uto Ughi e i corsi di perfezionamento di Dora Schwarzberg all'Accademia di Musica di Pinerolo. Con il sostegno di borse di studio della De Sono e della Fondazione CRT si è perfezionato con Massimo Quarta presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, conseguendo prima il Master in Music Performance e poi il Master in Specialised Music Performance. Ha ricevuto diversi premi in concorsi internazionali e ha tenuto numerosi concerti in veste di solista e camerista. Inoltre è risultato vincitore di audizioni in orchestre quali Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, BBC Philharmonic, Maggio Musicale Fiorentino, Carlo Felice di Genova in veste di concertino dei primi violini. Suona su un violino di Alexander Krylov del 1993 messo a disposizione da un privato.

BEATRICE SPINA, nata a Novara nel 2000, talento precocissimo di una famiglia di musicisti, ha conseguito il diploma di violino, a soli sedici anni, con il massimo dei voti e la lode, al Conservatorio "G. Cantelli" della sua città, sotto la guida di Leonardo Boero. Ha frequentato per un triennio i corsi di perfezionamento di Dora Schwarzberg all'Accademia di Musica di Pinerolo e ha partecipato a numerose e prestigiose masterclass, sia in Italia sia all'estero, con Shirly Laub, Enrico Bronzi, Ermir Abeshi, Simone Bernardini, Alan Brind, Kostadin Bogdanoski e Alessandro Moccia. Attualmente, grazie a una borsa di studio della De Sono, frequenta il Master di II livello tenuto da Ilya Grubert presso il Conservato-

rio “C. Pollini” di Padova. Ha ottenuto importanti riconoscimenti in vari concorsi nazionali e internazionali vincendo numerosi primi premi. Nel 2017 ha vinto la borsa di studio di I categoria “Talenti musicali” della Fondazione CRT-Conservatorio “G. Verdi” di Torino.

GIUSEPPE D’ERRICO, nato a Moncalieri nel 1993, ha iniziato lo studio del violino con Cristina Romagnolo e ha proseguito con Christine Anderson e Piergiorgio Rosso, diplomandosi al Conservatorio di Torino. Grazie al sostegno della De Sono, nel 2016 ha conseguito con lode il Master in Music Pedagogy presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano sotto la guida Yuval Gotlibovich per la viola e di Anna Modesti per pedagogia, con una tesi sullo yoga come supporto alla didattica violinistica che ha vinto nel 2018 il premio di laurea della Yoga Associazione Nazionali Insegnanti. Ha conseguito il primo livello del metodo Suzuki con Liana Mosca e frequenta il secondo con Virginia Ceri a Firenze. Studia viola barocca al Conservatorio di Verona nella classe di Stefano Marocchi. Hanno contribuito alla sua formazione strumentale Simonide Braconi, Simone Briatore e Ula Ulijona; Carlo Bertola, Antonio Valentino e l’Accademia “W. Stauffer” per la musica da camera; la collaborazione con artisti come Tomas Netopil, Arturo Tamayo, Christian Schumann.

GIULIO SANNA, nato a Torino nel 1994, si è diplomato al Conservatorio di Torino con Massimo Macri con il massimo dei voti e attualmente, con il sostegno della De Sono, studia alla Musik-Akademie Basel con Thomas Demenga. È Praktikummcellist nella Kammerorchester Basel, con la quale ha suonato in sale come la Tonhalle di Düsseldorf e la Elbphilhar-

monie di Amburgo sotto la direzione di Giovanni Antonini. Si è esibito all'Institut Culturel Italien de Marseille nell'ambito del progetto "Suona Italiano" e ha registrato alcuni CD, tra cui "Percorsi" del compositore contemporaneo Giuseppe D'Angelo per Amadeus Arte. Con il quartetto d'archi TAAG ha suonato in rassegne come MITO, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Mantova Chamber Music Festival. Il Quartetto ha studiato alla Scuola di Musica di Fiesole e alla Musikhochschule Lübeck con maestri come Heime Müller, Hatto Beyerle, Johannes Meissl, Patrick Jüdt, Antonello Farulli, Miguel da Silva, Andrea Nannoni.

GIOVANNI CARRARIA MARTINOTTI, nato a Biella nel 1996, ha iniziato lo studio del pianoforte a 11 anni sotto la guida di Paola Motta e ha proseguito al Conservatorio di Torino con Anna Maria Cigoli, diplomandosi a 17 anni con il massimo dei voti e la lode. Ha partecipato a masterclass di Ramin Bahrami, Paul Badura-Skoda, Andrea Lucchesini, Pietro De Maria, Andrzej Jasiński, Arnulf von Arnim e ha ultimato con il massimo dei voti il corso accademico di alto perfezionamento di Anna Maria Cigoli all'Accademia "L. Perosi" di Biella. Dopo aver studiato due anni presso la Musikhochschule di Münster con Arnulf von Arnim frequenta attualmente il secondo anno di biennio al Conservatorio "C. Monteverdi" di Bolzano sotto la guida di Giorgia Alessandra Brustia. Si è esibito in varie rassegne concertistiche e ha ottenuto numerosi riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali. È stato assegnatario di una borsa di perfezionamento "Talenti Musicali" della Fondazione CRT-Conservatorio "G. Verdi" di Torino e di una borsa di studio della De Sono Associazione per la Musica.

QUINTETTI

QUINTETTI

PROSSIMO CONCERTO

Martedì 4 giugno 2019

Ritorno al Futuro

V edizione

ore 19.30 Sala «A. Casella»
Caffè con Gianluca Cascioli

ore 20.30 Salone
Gianluca Cascioli
pianoforte

Fryderyk Chopin

Selezione dagli *Studi* op. 10 e op. 25

Claude Debussy

Selezione da *Douze Études*
La Cathédrale engloutie

Béla Bartók

6 Danze in ritmo Bulgaro da *Mikrokosmos*

György Ligeti

Selezione da *Études* e *Musica Ricercata*

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Carlo Pavesio



Vice Presidente

Benedetto Camerana



Presidente Onorario

Gianluigi Gabetti



Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana



Soci

Carlo Acutis

Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagioli

Fondazione Giovanni Agnelli

Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia

Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Pichetto

Giuseppe Proto

Flavio Repetto

Malvina Tabusso Sella

Thomas Tengler

Camillo Venesio



MASERATI



Banca Patrimoni
Sella & C.



Amici della De Sono Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Guido e Giovanna Bertero, Enrico Bogleione, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Enrico e Mariangela Buzzi, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Leopoldo Furlotti, Cristiana Gentile Pejasevich, Gugù Gentile Ortona, Italo e Mariella Gilardi, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Mariella Mazza Midana, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Franca Saretto, Silvia Sodi, Silvia Trabucco.

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22
desono@desono.it www.desono.it